



---

## Yale University Library Digital Collections

<b>Title</b>	Discorso sopra il giuoco del calcio fiorentino
<b>Call Number</b>	Italian Festivals 71
<b>Creator</b>	Bardi, Giovanni de', conte di Vernio, 1534-1612
<b>Published/Created Date</b>	1673.
<b>Rights</b>	The use of this image may be subject to the copyright law of the United States (Title 17, United States Code) or to site license or other rights management terms and conditions. The person using the image is liable for any infringement.
<b>Extent of Digitization</b>	Completely digitized
<b>Generated</b>	2025-12-15 20:50:53 UTC
<b>Terms of Use</b>	<a href="https://guides.library.yale.edu/about/policies/access">https://guides.library.yale.edu/about/policies/access</a>
<b>View in DL</b>	<a href="https://collections.library.yale.edu/catalog/2026538">https://collections.library.yale.edu/catalog/2026538</a>

---

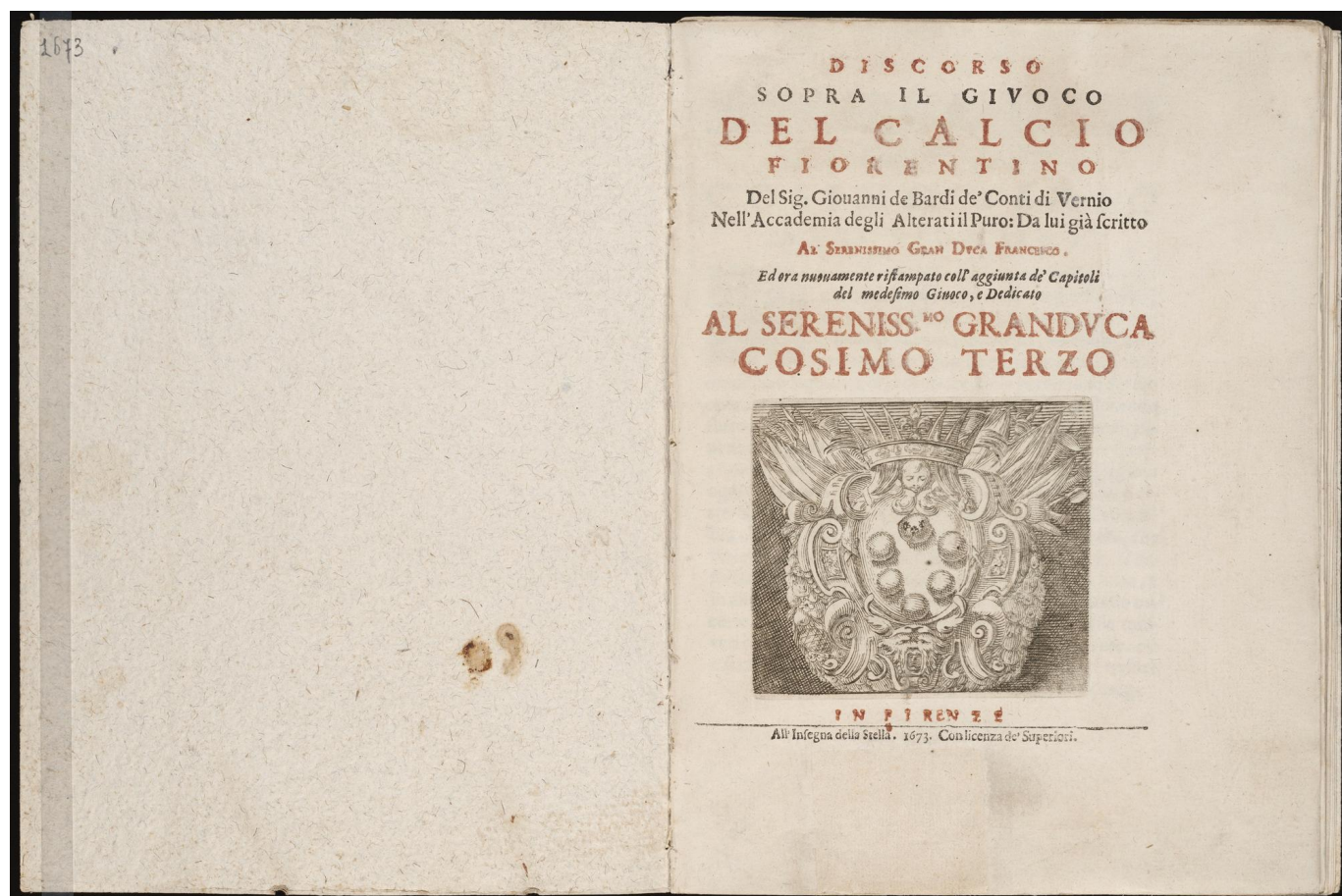


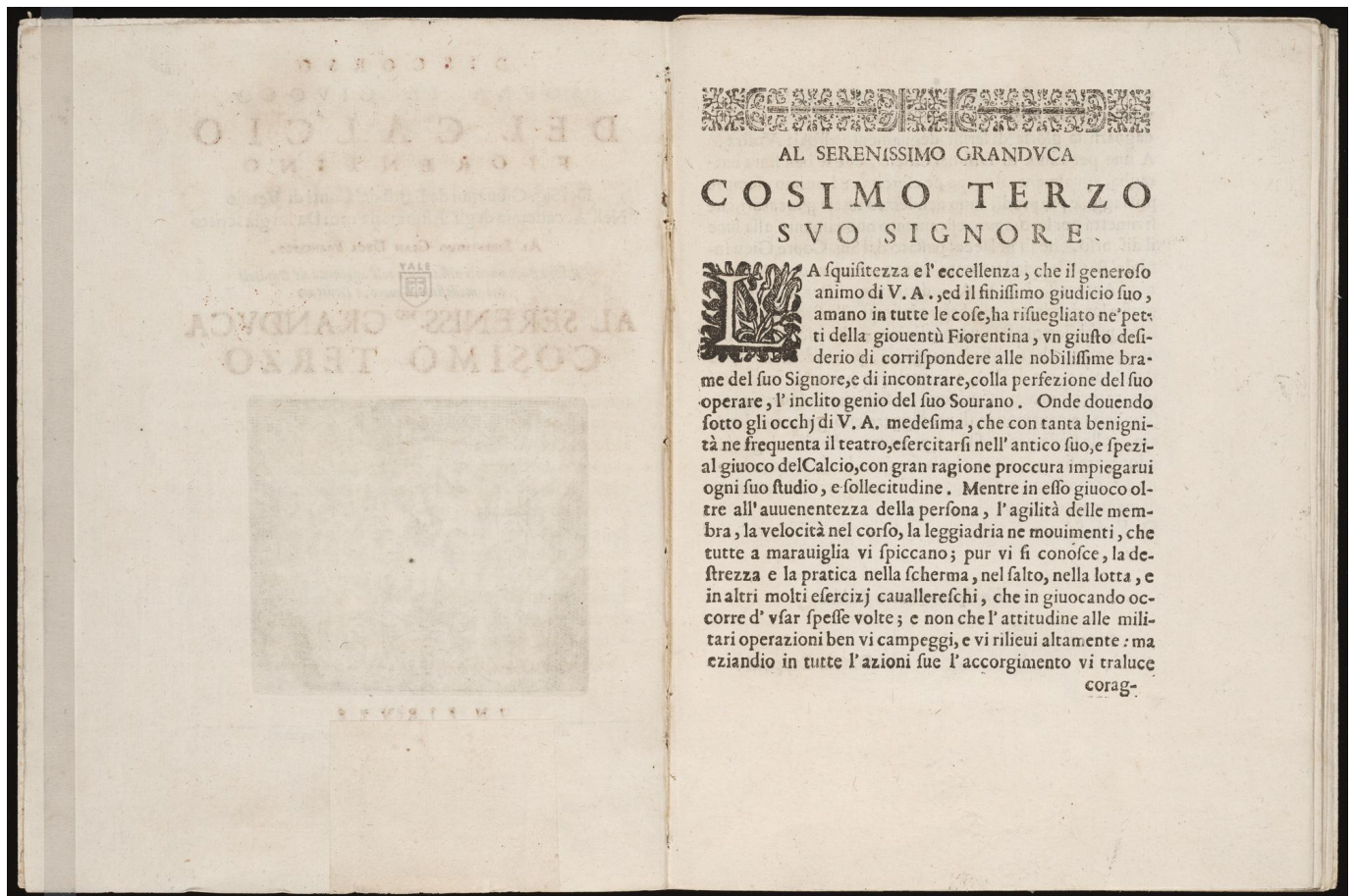


[Inside front cover-title page]

**Caption:** Discorso sopra ...

**Image ID:** 1096975





AL SERENISSIMO GRANDUCA

# COSIMO TERZO SVO SIGNORE

**L**A squisitezza e l'eccellenza, che il generoso animo di V. A., ed il finissimo giudicio suo, amano in tutte le cose, ha risvegliato ne' petti della gioventù Fiorentina, vn giusto desiderio di corrispondere alle nobilissime brame del suo Signore, e di incontrare, colla perfezione del suo operare, l'inclito genio del suo Sourano. Onde douendo sotto gli occhj di V. A. medesima, che con tanta benignità ne frequenta il teatro, esercitarsi nell'antico suo, e spezial giuoco del Calcio, con gran ragione procura impiegarui ogni suo studio, e sollecitudine. Mentre in esso giuoco oltre all'auuenentezza della persona, l'agilità delle membra, la velocità nel corso, la leggiadria ne mouimenti, che tutte a marauiglia vi spiccano; pur vi si conosce, la destrezza e la pratica nella scherma, nel salto, nella lotta, e in altri molti esercizj cauallereschi, che in giuocando occorre d'vsar spesse volte; e non che l'attitudine alle militari operazioni ben vi campeggi, e vi rilieui altamente: ma eziandio in tutte l'azioni sue l'accorgimento vi traluce

corag-



e l'coraggio. Patrimonio il più proprio della Nobiltà, e vnico capitale onde i Toscani Gentiluomini anno da guadagnarsi la gloria di seruir degnamente all' Alt. Vostra. A fine per tanto di farsi nel Calcio, che se ben finta battaglia, vguualmente il corpo ne esercita, e l'animo, sempre più saggio, e più prodi, anno desiderato tutti i giuocatori, che si rimetta per loro ammaestramento nuouamente alla luce il discorso, che fu nel secol passato dal Sig. Conte Giouanni de' Bardi leggiadramente scritto, e ad vno de Magnanimi Antecessori di V. A. indirizzato. Per appagare il giusto lor desiderio, e sodisfare insieme allo stretto mio debito, pubblico questa nuoua edizione, e l'arricchisco coll'ornamento, che si possa il maggiore, ponendoui in fronte il glorioso nome di V. A.; la quale per parte de' medesimi giuocatori suoi vmilissimi serui, e sudditi riuerentemente supplico, a continouar di proteggere esso giuoco del calcio, colla stessa generosità, e premura, che si è degnata adoperare sin qui, e con che la sua grandezza tutte le buone arti fauorisce, e protegge. In tanto a V. A. profondamente mi inchino.

Di V. A. S.

Vmilissimo Seruo e Suddito

Orazio Capponi.

## CAPITOLI DEL CALCIO FIORENTINO.

- 1 **T** Entro del Calcio sia la Piazza di S. Croce.
- 2 Dal giorno festo di Gennaio sino a tutto il Carnouale, sia il tempo conceduto agli esercizi del Calcio.
- 3 Ciascun di verso la sera, al suono delle Trombe compariscano in campo i Giuocatori.
- 4 Qualunque Gentiluomo, o Signore vuole la prima volta esercitarsi nel giuoco: siasi auanti assegnato al Proueditore.
- 5 Facciafi cerchio, e corona in mezzo al Teatro con pigliarsi per mano i Giuocatori; acciò dal Proueditore, e da quei, che saranno da lui a tale effetto inuitati, siano scelte le squadre, e ciascuno inuiato al posto, ed ufficio destinato.
- 6 Nel Calcio diuiso, il numero de Giuocatori sia di 27. per parte, da distribuirsi in 5. Scenciatori, 7. Datori, che quattro innanzi, e tre addietro: e quindici corridori in tre quadriglie: tutti per combattere ne' luoghi ed ordini soliti, e consueti del Giuoco.
- 7 I Giuocatori siano a tal fine trascelti, e descritti nell'alista, ne aggiugnere vi sene possa, o mutarne.
- 8 In vece de' Mancanti, prima di cominciar la battaglia, propoga il Proueditore gli scambi; i Giudici gli eleggano.
- 9 Escono le Schiere in campo all' ora concordata.

- 10 Nella comparsa i Primi siano i Trombetti, Secondi i Tamburini, poi comincino a venire gli Innanzi più Giovani, a coppie, di maniera che a guisa di scacchiere nella prima coppia a man dritta sia l'Innanzi dell'un colore, nella seconda dell'altro, nella terza come nella prima, seguendo coll'ordine predetto di mano in mano. Dopo tutti gli Innanzi vengano gli Alfiere a' quali nuovi tamburi marcino auanti. Appresso loro seguan gli Sconciatori. Dietro questi i Datori innanzi, de' quali quelli del muro portino in mano la palla. Per ultimi succedano i Datori addietro.
- 11 Quel degli Alfiere cui la sorte auerà eletto stia alla destra.
- 12 Girata una volta la piazza, lo insegna diasi in mano de' Giudici. Nelle lurree più solenni, e nelle disfide si consegnano a i Soldati della Guardia del Serenissimo Gran-duca Nostro Signore, per tenerli ciascuna d'auanti al proprio Padiglione.
- 13 Pur nelle lurree, e Disfide, il Maestro di Campo, colle Trombe, e Tamburi auanti, vada il primiero, seguito dagli innanzi del suo colore a coppie, precedenti tutti l'Alfiere, il quale colle genti di suo servizio d'attorno porti l'insegna, seguito poi dagli Sconciatori, e Datori: uscendo di così in ordinanza, ciascuna schiera di per se dal proprio Padiglione, giri sulla man destra tutto il Teatro sino al luogo donde prima parti.
- 14 In luogo alto, e sublime, si che o' veggano tutta la piazza, s'eggano i Giudici. Siano eletti di comun consenso,

ne

ne concordandosi, de' proposti dalle Parti in numero uguale, pongansi alla ventura.

- 15 Al primo tocco della Tromba, che saran sonare i Giudici ritirino tutte le genti di servizio, lasciando libero il campo.
- 16 Al secondo, vadano i giuocatori a pigliare i lor posti.
- 17 Al terzo, il pallaio vestito d'amendue i colori, dalla banda del muro rincontro al segno di Marmo, giustamente batta la palla.
- 18 Coll'istesso ordine si cammini, sempre, che per essersi fatta la caccia, o il fallo, debba darsi nuouo principio al giuoco.
- 19 Il Pallaio gli ordini de' Giudici prontamente, eseguendo sempre, e douunque bisogno ne sia, la palla rimetta.
- 20 Uscendo la palla de' gli steccati portata dalla furia de' Corridori rimettasi per terra in quel luogo donde ella esce.
- 21 Uscendo la medesima de' gli steccati per man di Datore, (mentre non sia caccia, né fallo) se i Corridori vi saran giunti in tempo, che potessero al nemico Datore impedirne il riscatto, rimettasi quivi per terra; ma non sendo arrivati in tempo, diasi in mano al Dator più vicino, ed allora i Corridori tornino dentro a gli Sconciatori a lor luoghi ed usiti, senza perder però l'auantaggio della piazza già guadagnata.
- 22 Sia vinta la caccia sempre, che la palla spinta con calcio, o pugno esca di posta fuora degli ultimi steccati auuersari di fronte.
- 23 Sia sempre fallo, che la palla sia scagliata, o datale mano aperta, si che ella così percossa s'alzi oltre l'ordinaria statura di un' uomo.

24

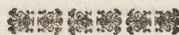


- 24 Sia fallo eszandio, quando la palla resti di posta fuori dell' ultimo steccato dalla banda della fossa.
- 25 Se la palla esca di posta fuori dello steccato verso gl' angoli della Fossa, la linea diagonale della piazza prolunga ta distinguerà se sia Fallo, o Caccia.
- 26 Due falli, in disfavore di chi gli se, vagliano quanto una caccia.
- 27 Vinta la caccia, cambisi posto. Alle disside nel mutar luogo l' insegna vincente sia portata per tutto alta, e distesa, la perdente sino a mezzo bassa, e raccolta.
- 28 Rompendesi la palla da' Corridori, che fossero stati, nell' atto del darle, già fuori degli Sconciatori, s' intenda esser mal giuoco, e da' Giudici si determini ciò, che sia di ragione.
- 29 Nell' interpretare, ed eseguire i presenti Capitoli, ed in ciò, a che per essi non si prouede, sovrana sia l' autorità de' Giudici, e da loro se ne attenda presta, ed inappellabile sentenza.
- 30 Vincansi le deliberazioni fra loro colla prularità de' voti.
- 31 Un giuocatore per parte, e nella disside Mastro di campo, e non altri, abbiano autorità di disputare a' auanti a' Giudici tutte le differenze occorrenti.
- 32 Sia spirato il termine, e finita la giornata allo sparo, che sarà fatto da' un mastro subito sentite le 24. dell' oriuol maggiore.
- 33 Sia la vittoria di quella parte, che avrà più volte guadagnata la caccia, ed allora le insegne siano dell' Alfiere vincitore: ed in caso di parità ciasuno riabbia la sua.

## DISCORSO

SOPRA 'L GIOCO DEL CALCIO

*Del Puro Accademico Alterato.*



E Noi vſiam con ragione di nominare acqua morta, quella, che da se non corre, e non è da altri ne attinta, ne agitata: perocche non opera, e non gioua: ma ſi corrompe, e tristi effetti genera: con molta più ragione appelleremo uomini morti coloro, i quali, menando oziosa vita è corrotta, meritano d'eſſere, a guiſa di cadaueri, abbominati, e fuggiti. Ciò bene, e ſottilmente, ſaltando l' arche, Guido Caualcanti rimprouerò a M. Betto Brunelleſchi, e agli altri di ſua brigata, uomini di buon tempo, idioti, e in niuna ſcienza, o virtuoso abito, eſercitati. Ora ſe gli eſercizj dell' animo fanno l' uomo viuo, ſecondo il parer di Guido, che tu buon filoſofo de' ſuoi tempi che direm noi, Sereniſſ. Gran Duca, di que' del corpo? Eſſi certamente non pure i nocuiu vmori, che da ſopercchio cibo, o da triſto ſon generati, col calor di lor mouimenti conſumano: ma i cattiu penſieri, che l' ozio, e le morbidezze producono ( fuegliandoci, e quaſi ſpoltrendoci) conuertono in deſiderj di virtù, e di laude. Di qui è nata quella gran diligenza, e cura, che noi veggiamo auere auuta ſempre l' antiche Città bene ordinate, di tenere i popoli occupati, e trattienui ne' giuochi, e ne' vari eſercizj. Sparta. inſino che ſegui le dure leggi di Ligurgo, e tra uagliò in aſpriſſime fatiche i corpi giouenili, ſi mantenne, e accrebbe, ſenza altre mura, che quelle de' duri ſſimi

ssimi petti de' suo Cittadini. I Persiani, mentre che seguirono la fiera disciplina di Ciro, essendo auuezzati alle dure fatiche della caccia, dal Leuante al Ponente, e dalla Tramontana al Mezzo di, corsero vincendo. I Macedoni, sotto Alessand'ro il Grande, divenuti per l'esercizio prodi, e feroci, ruppero con l'impeto loro i Darij, e qualunque altro Imperador venne loro à petto. I Romani, mentre nelle scuole, e nelle palestre s'esercitarono, fur sì robusti, che sotto grauissimi fasci camminando, e gl'anni interi nelle armi stando, distesero, senza termini, l'Imperio: e più tosto mancò loro il Mondo, che essi al Mondo. Mostrano ancor le reliquie, oltre all'antiche scritture, quanti magnifici Teatri, e Cerchi, e Mete, e Terme, e altre superbissime moli fossero in Olimpia, in Istmo, in Atene, in Roma, e per tutta Italia edificate; solo per esercitare, e mantener la lor gioventù feroce, e gagliarda. E noi ancora oggi di in Firenze veggiamo i vestigi dell' Anfiteatro fatto da quegli antichi fondatori, e dell' antica disciplina Romana imitatori, per esercitar l' antica gioventù Fiorentina. Perocchè questa vostra Città tenendo le medesime vie, che tenero i Romani, non ha mancato giammai, infino à qui, d' occupar la gioventù in esercizi nobilissimi, tempo, per tempo: La primavera nella Palla, e nel Pome: la state nel nuoto: l'autunno nelle Cacce: e l'verno nel Saltare a cavallo, nel lottare, e nel Calcio, e in altri pregiati esercizi, come nel giocar d' arme, e nel Cauallare. Ma perche di questi due, e di tutti gli altri così fatti, omai da noi s' ha piena contezza, per via degli ammaestramenti, che gli scrittori n' anno lasciati; del Calcio, che oggi è proprio giuoco nostro Fiorentino, di cui niuno, ch' io sappia, infino a ora ha trattato, mi volgerò a ragionare; a fin che se per la malagità del tempo vnqua auuenisse, ch' e' si perdesse: come dell' arte Strionica, de' cori de' Mimi, della Musica antica, della Magia, e della Cabala, e di molte altre arti, e scienze è auuenuto: almeno ne rimanga a' posteri questo mio libretto, come vn picciolo insegnamento: s' egli aurà però tanta vita.

Dico

Dico adunque, che gli antichi soleuano accendere alla virtù, non pur con la scuerità delle leggi, e con gli ammaestramenti della Filosofia: ma con la Poesia, con la Musica, e con diuerse arti piaceuoli, e giuochi allegri intra i quali quel della Palla da' Lacedemoni ritrouato, e di cui Timocrate Lacedemonio scrisse alti volumi, era nobilissimo: e a questo solo pone Omero auer quegli Eroi giuocato. In questo ebbero fama e grido Demotole fratello di Teognide il fauto, e vn Chersifane, e vn Cresbio Filosofo. E gli Ateniesi fecero lor cittadino Aristonico Caristio, e rizzarongli vna statua, per la sua eccellenza in questo giuoco, il quale trouo essere stato da' Greci detto Feninda.

Origine  
antica  
del Cal-  
cio.» *Esercità il Feninda con Fenestio.*

E bisognaua che l' medesimo fosse, o molto somigliante al nostro calcio, per le parole d' Antifane Poeta.

» *Presela Palla, e fuggio ratto, e dielle;*» *E le voci n' andar dietro alle Stelle.*

E vn' altro.

» *Nel prenderla, è nel darle, il gionin Coo.*» *Facea lenare vn lieto altissimo oh oh.*

Appresso de' Romani si può credere, che fusse in vso il proprio Calcio Fiorentino, poichè Giulio Polluce nella propria forma lo descrive in vno de' suoi libri indiritto a Comodo Imperadore, e lo chiama Episciro: così dicendo. Il giuoco Episciro si giuoca da vna moltitudine di giouani, i quali, fatta nel mezzo d' vna piazza vna linea chiamata Sciro, e messauì sopra vna palla: si diuadono pari contro a pari, e contendono di farla passare oltre a gli auuersarj loro di là da vn' altra linea descritta dietro all' vna parte, e all' altra. Questi Romani è da credere [auuegnache certa memoria non ce ne sia] che quando

Calcio  
appreso  
i Roma-  
ni.

A 2

Giouen-  
tù Fioren-  
tina  
sempre  
esercita-  
ta.



quando poser la colonia Fiorentina, ci portasser questo giuoco, come l'altre nostre imitazioni, e vianze Romane: onde ancor' oggi ci restano i nomi del Campidoglio, e delle Terme, e de' gli Acquidotti, e i vestigi del Teatro, e'l Tempio di Marte, bello e intero.

Quinci si proua manifestamente la sua nobiltà, poichè sino dagli antichi Greci riconosce l'origine, e da' Romani fu come ottimo, riceuto, e poi portato a noi. Oltre all'antichità è nobilissimo questo giuoco per lo soggetto, per la natura, e per l'utile. Il soggetto suo erano le persone degli Eroi: le quali, come s'è detto, a questo solo, come più nobil degli altri, e più degno, s' esercitauano: e noi similmente il fior della Nobiltà, come a suo luogo diremo, a questo scegliamo. Quanto alla natura: ciascheduna cosa tanto è più nobile, quanto è più vniuersale, e più cose comprende sotto di se, quasi ordinate a fine di lei, e per suo seruiigio: e quella è nobilissima, che a niuna altra cosa, fuori che a se stessa è ordinata e non ferue. Il Corfo, il Salto, la Lotta, il Disco, il Pugilato, che più pregiati erano dagli antichi: il Nuoto, il Pome, il Cavallo, il Saracino, la Scherma, e Giostra, e Sbarra, che quasi sono i più vfatì da noi; tutti (chi ben rimira, e vuole senza animosità giudicare) sono del Calcio aiuti, e strumenti, e quasi sua famiglia, e suoi seruiigiali. Quanto a gli antichi esercizj, lo Innanzi adopera la velocità de' piedi, la destrezza del lottare, e del saltare, e la prestezza del pugno. Lo Sconciatore la lotta, ed il pugno. Il Datore corre la palla, e con fortissime date la spigne quanto puote più alto, e lontano: in vece dell'auuolare, che si faceua del Disco, il quale, se bene è in forma di lettera, e pesante, doue la nostra Palla è Globo è leggiero, si come cò l'esser in aria tratto, le braccia, e le spalle sforzaua, e spodaua così la palla nostra di sopra, e di sotto mano percossa: e altresì all'aria mandata l'effetto medesimo adopera; si che il Calcio nostro dell'antica inuentione, anzi che non, migliorata si ferue. Quanto a gli esercizj moderni, sì come la palla piccola, e gli al-

tri detti sopra, tutti quanti pare, che sieno stati trouati per principj, e dirozzamenti del Calcio, e quasi sono antipasti della sua cena. Conciosia cosa che, si come difficilmente verrà valente in qualsiuoglia scienza, o arte colui, che prima non aurà bene apparsi i principj, e gli elementi di quella: così difficilmente potrà ben giuocare al Calcio colui, il quale ne' detti giuochi bene esercitato non sia: anzi nel Calcio, sopra tutte l'altre cose, si richiede, e massimamente al Datore, essere in tutti questi perfetto: perche male saprà pigliare vna palla, o rimetterla, o ben darle colui, che non aurà gran tempo di palla. Ne potrà bene il buono innanzi, ne il buono Sconciatore ben la palla co' piedi trouare, ne eziandio ben guidarla, se non aurà di essa molto giudicio. In oltre non potrà egli con le braccia sfalsare i rincontri, che con gl' innanzi farà, se non farà esercitato in maneggiar l'armi: ne la palla correre lungamente, se non aurà fatto la lena nel Pome, e nel Nuoto: ne cauare la de' pericoli, se non aurà gran destrezza di saltare. Vedesi come tutti gli altri giuochi sono elementi, e principj del Calcio, e lui, come lor fine, risguardano, ed egli niuno altro giuoco risguarda, ma di tutti, come architetonico, e general maestro, si ferue. E si come tutti gl' altri giuochi, che altro non sono, che battaglie da scherzo, sono ordinati, e seruono per esercizj del Calcio: così egli, con tutta la sua gente, e maina da, cioè con tutti gl' altri giuochi di esercizio è ordinato, e ferue all' arte militare, auuezzandoci alle fatiche, e a' premi di quella. E quindi nasce la sua grande utilitate, che fu la terza nobilissima laude, che noi proponemmo.

Conciosia cosa, che nel Calcio sono, come s'è dimostrato, tutti gli agitementi, e tutte le fatiche dell' animo, e del corpo, che mai potette insegnare tutta l' arte Gimnastica, e però quei tanti frutti di quella, tanto celebrati da tanti Filosofi, e Medici, e Gramatici, e altri graue dotti scrittori, tutti nel Calcio saranno per necessaria conseguenza. Ciò sono in sustanza, fare il corpo sano, destro, e robusto, e l' animo svegliato,

to, e forte, e vago di virtuosa vittoria. E da Orazio furon breuemente narrati in questi versi.

*L'onra, che l'buon Romano ouarar tanto ama,  
Frutti suoi apporta  
Alla vita, alle membra, ed alla fama.*

Abbiamo infino a qui ragionato del Calcio in generale, e detto l'origine, l'eccellenza, e l'utilità sua. Appresso è da dire la ragion del nome, la definizione della cosa, il luogo, e il tempo del giuocare, il numero, la qualità, e l'abito de' Giuocatori, l'ordinanza, ed i precetti del giuoco. I veri nomi delle cose son quegli, ch'elprimono la loro essenza: onde si dice, che i veri nomi degli uomini sono i soprannomi, che per lor meriti, o demeriti s'acquistano in conuerfando.

*Voi Cittadini mi chiamaste Ciacco,  
Per la dannoſa colpa della gola, &c.*

Il che faceva la passata età de' affai più volentieri, che non fa la nostra, non pure nelle priuate persone, ma ne' i Rè, e gran Signori. Filippo il Bello, Filippo il Buono, Carlo senza Terra, e simili. E Platone fa vn lungo Dialogo, detto il Cratilo, per prouare, che i nomi sono naturali delle cose, e non posti a caso, ne a piacimento: e le poesie s'intitolano del nome di quella cosa, o persona, che di tutta la fauola è la importanza, e quasi perno, e fondamento. Ora la importanza di questo giuoco è vincere: questo si fa col fare, essere, cioè passar la palla sopra lo steccato nimico: questo fa, per lo più, il Dator col pugno, auengachè con mano giammai trarla, e scagliarla, non lice, e di Calcio col piede se si da rade volte. Adunque ragion voleua nominar questo giuoco il Pugno, più tosto che il Calcio: ma egli non fu così, a fin che non pareſſe cognominato dal fare alle pugna.

gna [ che in lui è vn difetto accidentale, e altrove vno spettacolo principale ) e così fosse questo giuoco sì nobile, e sì gentile per altro franteso. Dal calcio, adunque, il quale solo, oltre al pugno, può dare alla palla, e farla sopra lo steccato essere; si fu egli nominato. Che cosa sia il Calcio, e la sostanza sua definiremo così. Il Calcio è vn giuoco pubblico di due schiere di Giouani a piede, e senza armi, che garreggiano piaceuolmente di far passare di posta oltre allo opposto termine, vn mediocre pallone a vento a fine d'onore. Il campo doue egli si ha a fare, vuole essere vna piazza principale d'vna Città a fine, che le nobili donne, ed i popoli possano meglio stare a vederlo: nella qual piazza s'ha da fare vno steccato lungo braccia 172. largo braccia 86. alto braccia due. Gli uomini eletti per lo Calcio debbono essere cinquantaquattro diuisi in due schiere eguali di numero, e di valore; la qualità de' quali l'istessa natura umana determina: perche non tutti gli uomini sono atti ad vno esercizio tale, non essendo tutti quanti fatti dalla natura per questo; e però disse Vergilio.

*Tutti non posſiam noi tutte le cose.*

Per tanto non l'età puerile: perche è troppo tenera; non la senile: perche è troppo asciutta, nè può soffrire i sudori, e durare le fatiche, le quali correndo, vitando, percuotendo è forza soffrire; ne anche della età giouenile sono auuenti coloro, quali, o sparuti, o brutti, come i Baranci, o Scrignuttì, o Zoppi, o ciechi, o in qualche modo stroppiati, o contrastati, farebbono di se mostra ridicola in su la piazza. Oltre a di ciò, si come l'Olimpia de non ammettea ogni sorta d'uomini: ma i padri delle lor patrie, e Regni; così nel Calcio non è da comportare ogni gentame, non Artefici, non serui, non ignobili, non infami, ma soldati onorati, gentiluomini, Signorie Principi. Saranno dunque eletti per fare al Calcio, i genti.

Disposizione del Calcio.

Numero di giocatori.



i gentiluomini d'anni xvij. fino alli xiv. ò di più, o di meno, secondo la complessione, e bene armonizzati, cioè belli, stanti, e prò della persona, e di buona fama, a fine, che tali campioni siano da ogni banda agguardeuoli, e grati: & oltre a ciò in tutti gli esercizi, de quali nel proemio si fece menzione ammaestrati. Di che tempo giuocare al Calcio si deggia, il Sole padrone dell' ore, & Duce dell' anno n' ammaestra: perche si come non ogni stagione partorisce i vaghi fiori: così non ogni tempo inuita i Giouani a i piaceri del Calcio: imperocche essendo questo giuoco di estrema fatica, essa non si potrebbe comodamente durare fuori della fredda stagione. Dalle calende di Gennaio, infino al Marzo distenda il corso suo, e poi si riposi, per tornare ogn' anno a noi, come fa il Sole al medesimo punto. Ma perche il Calcio è vno spettacolo, che tanto più è bello, di quanto più spettatori è fornito, fra gli altri giorni, quelli delle feste di Bacco, cioè Carnouale, siano al Calcio dedicati per più solenni. In oltre; Conciosia che tutte le zuffe non altrimenti, che vn' arco stando gran tempo teso si fnerano, e si fiaccano: non può durare dalla mattina alla sera: ma come il Sole cala i raggi in verso l' Occidente cominciare, & quando tramontando egli Espero luce, alla venente notte cedere gli conuiene, e far posà: Imperocche vna, ed altra ora puote egli a pena, sostenere tanti sudori, tanti impeti, e tante percosse. Deono gli abiti d'ogni giuocatore essere quanto più possono briui, espediti: però non conuiene al nostro auere altro che, calze, giubbone, berretta, e scarpe sottili: perche quanto egli farà manco impedito, tanto più potrà egli attegiarsi, & valersi delle membra sue, ed essere agile nel corso. Soprattutto si ingegni ciascuno di auere gli abiti belli, e leggiadri, e che gli siano in dosso assetati, e graziosi: perche auendo d' intorno a vedergli le più vaghe Dame, ed i principali gentiluomini della Città, chiunque vi comparisce male in arnese, dà di se brutta mostra, e mal grado n' acquista, e tan-

Stagione  
da giuocare  
al  
Calcio.

Abito  
del giuocatore.

to

to più si deuono sforzare di comparire adorni, e bene in punto nel giorno solenne della Liurea: perche in tal dì il Theatro è più che mai pieno di genti: Siano amendue le schiere del Calcio di colore diuerso: o siaraso, o velluto, o tela d'oro, secondo che a i Maestri del Calcio fatti da Vostra Altezza, piacerà. Ora perche il modo di fare al Calcio è quella cosa, che gli dà la forma: fa di mestieri dire sottilmente, come egli procede parte per parte: a fine che li precetti, i quali se ne daranno, lo rappresentino, quasi viuo dinanzi a gli occhi di chiunque leggerà il presente libretto. Primieramente adunque si dirà del modo del giuidere i Campioni del Calcio, e poi perche il Calcio richiede quattro sorte di giuocatori, cioè gli Innanzi, quali corrono la palla; gli Sconciatori, i quali ritengono i detti Innanzi, quando la palla accompagna, e dallo sconcio, che è danno loro sono così detti: i Datori innanzi, i quali danno gagliardi, e diritti colpi alla palla: i Datori addietro, che dietro a quelli stanno quasi alle riscosse. Perche dico il Calcio richiede queste quattro sorte di giuocatori: fa di mestieri dire di che sorte deuono essere gl' uomini scelti per ciascuno di detti vffici: Imperocchè importa assai auuertire in ogni cosa all' attitudine; Dopo questo conuerà esporre come ciascuna schiera deggia ordinare in campo la sua battaglia. Facendosi dunque al Calcio senza Liurea suonino i Tamburi, e le Toscane Trombe, inuitando allegramente ogni gentiluomo, e Signore, a far cerchio, e corona nel mezzo del campo, comparendoui con giubbone, e calze in quella guisa, che di sopra abbiamo detto: di tutta questa corona eleggansi due capi fra quelli che fanno al Calcio i più intendenti, e per giudizio, e per pratica: perche auendo a fare la scelta debbono auere piena contezza di tutti quanti i giouani della Città, e sapere la natura, e il valore di ciascuno. Questi primieramente riuoltino gli occhi, e la mente squadrandò tutti quanti, e si ne scelgano quattro Datori innanzi per ciascuna banda, e prima vno che regga il lato, ouero

Stile di  
diuidere  
il Calcio  
senza la  
rete.

B

corono

corno della fossa, e vno quello del muro, e poi gli altri due, che stiano nel mezzo: dopo questi facciano scelta di Datori addietro, i quali anno a essere tre per banda. Vogliono i Datori innanzi essere i più gagliardi, e di maggior persona, e sopra tutto gagliardissimo esser dee quel del muro, e di misurato colpo: ma quel della fossa di grande agilità, e di gran tempo di palla. Per datori addietro conuiene adocchiare, ed eleggere i più veloci corridori, e di alto coraggio, e di gran colpo, per le ragioni, le quali a mano a mano s'allegheranno. Diuisi, ed eletti tutti i Datori facciasi la scelta di cinque Sconciatori per banda, gagliardi uomini, e grandi, e fieri, e nerboruti, e di molto sapere: e sopra tutti l'ultimo cui tocca a guardare quella parte del campo, che è lungo il muro, vuole essere il più membruto, e poderoso vomo della partita schiera: ma quegli che tiene quel lato del campo, che si dice la fossa, d'agilità, e destrezza, e di buon tempo di palla sia fornitissimo. A quel del mezzo fa di mestieri auere buona gamba: gli altri duoi bisogna, che per le ragioni le quali poi si diranno siano ferocissimi. Diuidansi poi gli Innanzi a vno, a vno infino a quindici per banda: questi siano giovani veloci, corridori di gran lena, e molto animosi. Partite in cotale guisa le due schiere, ciascuno de' capi s'ingegnerà di mettere in ordinanza la sua in questa forma. Prima fermerà li cinque Sconciatori da lui eletti lungi dallo steccato estremo, che è loro dietro alle spalle braccia 61. e distanti l'vno dall'altro braccia 16. ma li due da' lati faranno vicini allo steccato braccia 11. Dietro a questi nella seconda fila metterà i Datori innanzi, discosto dalli Sconciatori braccia 18. e distanti l'vno dall'altro braccia 21. e quelli da i lati vicini allo steccato braccia 11. e mezzo. Dietro a i detti quattro Datori innanzi metterà per ultimi i tre Datori addietro, distanti da i Datori innanzi braccia 18. e dallo steccato, che è l'estremo termine braccia 25. e lontani l'vno dall'altro braccia 30., e li due da i lati, vicini allo steccato braccia 13.

Questa

Ordinamento della battaglia del Calcio.

Questa ordinanza delle tre file del Calcio si vede che fu tratta dall'antica battaglia Romana, poichè il primo ordine degli Sconciatori è il più stretto: il secondo è più largo di quello: il terzo è più rado d'amendue: tal che facendo di mestieri la prima fila delli cinque Sconciatori, nella seconda de' quattro Datori innanzi, e questa nella terza de' tre Datori addietro, si può ritirare. Dopo questo diuiderà ciascuno di detti capi li suoi quindici Innanzi in tre squadre: l'vna delle quali si ponga dauanti al suo Sconciatore della fossa, opposta allo Sconciatore auuersario, l'altra dauanti allo Sconciatore del muro similmente si ristringa, e stia di contro allo Sconciatore, che gli è opposto; la terza stia bene vnita nel mezzo: la quale s'auuertisca, che contenga in se Giovani di gran gamba, e lena per quello, che poi si dirà. Già s'ordinauano gli Innanzi in altro modo: cioè, tutti in vna fila dal mezzo del campo infino al muro, quando si batteua la Palla: poi se ne traueuano fuori due per banda, che si diceano giuocare alle riscosse, dandosi licenza a ciascuno di loro di giuocare, battuta che fosse la palla a suo piacimento; ma noi trouiamo che va più ferrato il giuoco a partire gli Innanzi in tre squadre, secondo che s'è diuisato: perche sono più pronti a rompere qualunque palla, o vada nel mezzo, o dalle bande.

Per tanto nel presente libro, si vedrà disegnata la forma dell'ordinanza che noi vsiamo oggidì, e crediamo che sia la vera antica, e da ogn'vno s'approua per la migliore: perche in somma gli Innanzi, si come già negli eserciti antichi de' Romani i funditori, e oggidì ne i moderni gli Archibuseri attaccano le scaramucce: sono i primi a dar dentro, e a vicenda affrontano gli Sconciatori auuersi. Ma facendosi il Calcio à Liurea questa diuisione non si fa in su la piazza: ma in casa d'alcuno de' principali gentiluomini della Città, doue concorrono i migliori giuocatori, e con maturo discorso si fa la scelta: e tal ora con le bande di due colori si prouano vna, o più fiare, e co-

B 2

si viene



si viene carato il valore di ciascuno, e come il Calcio si vede bene aggiustato si publica la giornata: ma prima si creano Alfieri due giovanetti de i più ragguardevoli della Città: e la mattina del deputato giorno solenne, ciascuno si veste della sua Liurea adornando le berrette con penne, e con imprese à suo talento; perche nel rimanente non si addice, che abbiano, ne più, ne meno degli altri: ben è ragione, che ciascuna parte vada à cauar di casa l' Alfier suo, e corteggiandolo per la Città si diporti; perche l' vno, e l' altro fa poi alla sua schiera vn bel conaito; dopo il quale presa l' insegna con le Trombe, e co' Tamburi della medesima Liurea ne vanno al campo, doue ragunatisi, e giuocata la man diritta l' vno con l' altro Alfier, e i luoghi del Sole, s' accoppiano, e muouonli cò questa ordinanza. Prima escono i Trombetti con la Liurea, dopo i Tamburini, e poi cominciano à venire gl' Innanzi più giouani presi per mano, di maniera che à guisa di Scacchiero nella prima coppia à man diritta farà l' Innanzi bianco, nella seconda verrà il rosso, e così nella terza il bianco, seguendo di mano in mano in tal guisa; Dopo tutti gl' Innanzi vanno gli Alfieri, dianzi a i quali marciano i Tamburi della medesima Liurea: appo gli Alfieri seguono gli Sconciatori, dietro a i quali procedono li Datori innanzi, de' quali quelli del muro, come più degni, portano in mano la palla della Liurea, e per vltimi vengono in campo i Datori addietro, doue girata vna volta la piazza ciascuno Alfier si parte con la sua schiera alla volta del suo padiglione, secondo, ch' egli auerà vinto, o perduto il Sole. Ma innanzi che siano le due schiere comparse in campo, siano assunti, e messi à sedere sopra vn' orreuoole, e rileuato seggio, perciò fabbricato nel mezzo dell' vno de' lati della piazza, sei gentiluomini giuocatori antichi, i quali giuditio diano, sopra qualunque controuerfia nascere vi potesse: il che fatto si dia nelle Trombe mettendo à ordine la battaglia, secondo che di sopra si è detto, e diasi cominciamento al Calcio: del quale appresso si ragionerà particolarmente

*Alfieri  
del Cal-  
cio a Li-  
urea.*

mente, e dirassi squisitamente l' vizio di ciascun giuocatore. Il principio de' fieri mouimenti del Calcio è il batter la palla; il che si fa nel mezzo del campo da quel lato, che muro si chiama, dou' è posto alcuno segno, o di marmo, o d' altro, il quale il mezzo a punto dimostri: questo battere è vizio del pallaio, il quale, vestito d' amendue i colori della Liurea, come vomo di mezzo giustamente la palla batte nel detto marmo si diritto, e si forte, che subito risalti fra le due squadre degl' Innanzi, che corrono al muro: al quale ancora tocca di tenere il campo fornito di quante palle fa di mestieri. Così dico s' vna batter la palla: ma io crederei, che più bello fosse nel proprio centro del campo, cioè nel mezzo della piazza, e non del muro, piantare il marmo, e quiui batterla nel mezzo degl' Innanzi circonstanti: si che in alto risaltasse, e cadesse: perche farebbe più bel vedere, il luogo farebbe più ragionevole, e più perfetto, e ridurremmo alla vñza antica, onde traforati siamo, alla quale ritorneremo ancor più, se la palla in vece di batterla si ponesse in sul marmo, e li trenta Innanzi la circondassero in cerchio largo, e perfetto, e al segno dato a lei, come linee dalla circonferenza al centro corressero: il quale principio di battaglia aurebbe in se chi ben rimira ogui sorta di perfezione, e di vaghezza. Poichè la palla è battuta, e le Trombe, e i Tamburi per tutto rimbombano, dee il buono Innanzi mentre che il popolo del Theatro rimira, chi questa parte, e chi quella fauoreggiando, fare ogni sforzo d' acquistar campo in su l' auuerfaria parte: il che di leggieri gli verrà fatto, se di questi miei precetti, che a mano a mano per addur sono, da me per essermi in questo giuoco molti anni esercitato, appresi, e d' approuati da gli antichi, e moderni giuocatori più eccellenti, farà capitale. Dico adunque, che subito, che la palla sarà battuta, rimanendo il più delle volte fra i piedi delle squadre del muro, debbe ciascuna di esse insegnarsi di metterla in mezzo, e di quella a cui verrà fatto corlasi dinanzi fra i piedi: i duoi Innanzi più gagliardi con lo aprire,

*Officia  
degli In-  
nanzi.*

aprire, e con l'virtare, e gli altri tre dietro a quelli due guidandola co' piedi, si sforzino di condurla alla volta degli Sconciatori, ed a i Datori passarla: ma perche questa squadra da vno degli Sconciatori auersa farà aspettata, e dall'altro intrauerà virtata, è necessario, che delli due Innanzi più gagliardi, l'vno vada ad inuestire lo Sconciatore, che di trauerfo verrà, l'altro incontri quello, che per diritto l'attende; il che facendo gli altri tre con gran comodità potranno di là dallo Sconciatore la palla trapassare. In oltre, perche qual s'è l'vna delle due parti mossa da gran disio di vittoria, potrebbe in vn tratto mandare due, e forse tutte e tre le squadre sue alla volta del muro subito che è battuta la palla, e così corre alla sprouista gli auersarj, è necessario, che quante squadre manderanno verbigratia i Rossi la doue la palla si batte, altrettante ne mandino eziandio i bianchi, perche bisogna, che ciascuna delle parti faccia ogni sforzo per non perder punto di campo in sul principio: perche il principio è la metà del fatto. Ma perche spesse volte interuiene, che a gl'Innanzi il lor disegno non riesce, perche i Datori, de quali è vizio il saluare la palla, aiutati da i loro Sconciatori con sagacità la pigliano, e di sopra, o di sotto mano dandole in mano all'auersario Datore la rimettono, dee il buon Innanzi con velocità grande tornare in giuoco; cioè nel mezzo, che è fra l'vna, e l'altra fila delli bianchi, e rossi Sconciatori, accogliendosi ciascuno alla sua squadra, cioè o a quella della fossa, o a quella del mezzo, o a quella del muro: perche essendo la zuffa ridotta in tal termine più non contiene, che le squadre si meschino insieme: perche dato che la squadra della fossa insieme con l'altra sua del mezzo si mescoli, o quella del mezzo con l'altra del muro, più comodamente dar potrà il Datore della fossa, che auerà gl'Innanzi auersarj più lontani; ed il Datore del mezzo altresì, non auendo gli auersarj, che possano correre ad impacciarlo, senza punto di sconcio potrà dare alla palla. In somma la squadra del mezzo (secondo che poco innanzi

innanzi detto s'è) vuole essere fornita di giouani di gran gamba, e gran lena, e facendo gran prò per la sua schiera, viene a essere necessarissima, perche il suo vizio è il correre per diritto filo alle palle, che a i Datori del mezzo vanno, e per trauerfo a quelle, che alla fossa, ed al muro si conducono. Ma perche le palle, le quali toccano à giuocare à gli Innanzi sono di due sorte; cioè quelle che rimangono nel mezzo, e quelle che dall'vno, all'altro Datore foruolando vanno, auendo già detto di quelle, che restano fra i piedi degl'Innanzi; dico che a quelle, le quali per l'aria vanno, gli Innanzi debbono esser molto auertiti, e principalmente quelli, che per l'eccellenza di loro intendimento, e prodezza, faranno stati eletti capi di squadre: perche si conuiene, che essi s'intendano co' i loro Datori, di maniera, che a i loro voti, e desiderj corrispondano le date, e gli istessi Innanzi, in qual verso dell'auersario campo sia per dare il lor Datore sappiano, subito, che gli scorgono la palla in mano, ed abbiano del colpo di ciascuno Datore, quanto egli porti lunge, giudizio, e pratica: ed auertenza, che la palla se verso il Cielo andrà percossa di sotto mano à bell'agio cadrà: se colpita di sopra mano, di punta volerà nelle mani dell'auersario Datore: e siano prestì à risoluerli d'andare, o stare, e gouernarsi in tutto con giudizio; perche delle due sorte di palle porteranno, come più doli, e lene più pericolo di sconcio quelle, che assai poggiando verso il Cielo, quasi à piombo sopra il Datore auersario cadranno. Per tanto il buon capo di squadra, che dee ingegnarsi di stancare il meno, che possibile sia la squadra sua, andrà con tal giudizio a palle tali, che appunto auanti, che a quelle abbia il Datore dato, vi giunga. E se il Datore del muro, o quel, che gl'è allato darà contro all'auersa fossa, in quello istante, ch'egli le darà, muoua il drappello della fossa, e li due Innanzi vadano ad affrontare vno Sconciatore per vno, cioè l'vno quello Sconciatore, che sta come targa dinanzi al Datore, e l'altro inueste quell'altro Scon-



Sconciatore, ch'era allato allo Sconciatore della fossa, e con impeto viene per trauerlo ad vrtare la già mossa squadra. In tanto gli altri tre con la maggior velocità che possono, volino alla volta dell'auuersario Datore: ma perche egli auerà intendimento, ed andrà in conserua insieme con gli altri Datori di sua schiera, e soprattutto quegli, che gli e allato andrà a foccorrerlo col pararsi dinanzi a lui, e rompere l'impeto degl'Innanzi: fa di mestieri, che in questo tempo la squadra del mezzo passi alla volta del Datore per trauerlo per quei varchi, i quali aranno lasciato di se votilo Sconciatore, ed il Datore, che erano allato a quelli della fossa, per dare, come si è detto foccorso a i loro compagni: perche se si mouerà, le verrà passato a luogo, ed a tempo, e senza fallo sconcerà all'auuersario Datore la palla, e pian pian conducendola fra i piedi aruerà molto presso alla vittoria: però subito, che la squadra del muro vedrà le amiche squadre andare con la palla rotta innanzi, acquistando mai sempre campo, dee passare anch'ella gli auuersarij Sconciatori, auuertendo di stare continuamente al pari della palla, a fine, che se gli auuersarij per vltimo scampo la attrauerassero alla volta del muro dia fra i piedi ad essi, che al pari della palla si troueranno, e in suo steccato serrata tener la potranno. Il medesimo precetto, che si è dato alla squadra della fossa s'intenda eziandio dato a quella del muro: perche andando la palla per aria alla volta del muro, la detta squadra è tenuta a correre col medesimo ordine ad affrontare gli auuersarij Datori, e Sconciatori: E la squadra del mezzo co' suoi veloci corridori scelti, dee parimente darle foccorso, e quella della fossa altresì passare al pari della palla, senza mescolarsi con le altre: ma stando insieme separata da quelle, a fine, che gli auuersarij attrauerando la palla per quella banda saluar non la possano. Dee eziandio la squadra del mezzo soruolando la palla il capo suo per lo mezzo del campo con la medesima maestria inuestire lo auuersario Sconciatore per passare al Datore, che gli è dietro: nel medesimo

desimo modo ancora le squadre amiche de amendue i lati debbono, passata che è quella del mezzo passare. Sourattutto gli Innanzi abbiano grande auuertenza quando aranno rotto la palla, e co' piedi la condurranno, di guidarla pian piano, sì che poco dal piede la si allontanino: perche altrimenti facendo, fariano seruigio, e dariano allegrezza alla schiera nemica, la quale altro non contende, e briga, se non che la palla scappi fuori della moltitudine per poterla ghermire, e correre, o in altro modo saluare: soprattutto vuolsi da gli Innanzi auuertire di tenere la palla serrata quando l'aranno in suo steccato condotta. Questo de gli vñzi loro è il più importante: perche trascurando questo vltimo atto, fariano, come folli cultori, i quali tutte quante l'altre stagioni dell'anno in arare, in seminare, in farchiare, durassero fatiche estreme, e poi la state in sul buono della ricolta se la perdesero, abbandonando i campi, ed ad altro attendendo, e come cacciatori, che auessero i veltri sboccati, e non potessero in sul giugnere la fiera azzannare. Oltre a ciò vuole il buono Innanzi non meno con certa ragione, che con graziosa, e leggiadra auuenentezza il giuoco suo giocare; il che gli potrà riuscire ageuolmente, se in tutti i mouimenti, ed atti suoi procederà moderato, e senza stizza, la quale è vn brieve furore, che suole caualcare, e per bestia fare scorgere colui, che nol frena. Però ciascuno non pensi ad altro, che a condur la palla in su l'auuersa fronte dello steccato, ed a farla passare oltre, che è l'estremo termine, ed il desiato fine della sua schiera. Per tanto ciascuno Innanzi inuestendo per diritto, o per trauerlo, qual si voglia Sconciatore, o Datore non tiri mai pugna; ma tenendo le braccia distese, douunque meglio li verrà, faccia il rincontro. Non dico già per questo che alcuno deggia mostrare viltà, e che essendogli cortesia fatto, esso non se ne risenta, e vaglia subito, con poderose pugna; ma dico, che subito, che egli è spartito corra alla palla, ed il giuoco segua. Oltre a ciò non si conuiene, che l'vno Innanzi

nanzi con l'altro auuerfario garreggi, se non quando la palla nelli mezzi si troua, perche in tal caso ciascuna squadra con l'altra auuerfaria contenda, per padroneggiare la palla, e tenendolasi fra li piedi segua pur la vittoria. In altro non contendano insieme: se non, se quando la palla in vna delle teste dello steccato condotta fosse, perche all'ora essendo grande il periglio, debbono gli Innanzi, che stanno per perdere la caccia, con gli Innanzi aduerfarij mescolarsi, e quanto possono impedirgli, che la palla soua il loro steccato non passi: auuertendo però, che tre, o quattro di loro rimangano in su gli auuerfarij Sconciatori, a fine che se la palla, o dai Datori, o da altri fosse loro della fila cauata, siano prestati a farsi, che Sconciatore, o Datore della nimica schiera non la possa fare essere, e non rimanga vincitore della caccia. In tal caso apporterebbe giouamento grande alla sua banda vn giuocatore gagliardo, il quale alla palla desse di piglio, e tenendola stretta con vna frotta de suoi vrtando, facesse ogni sforzo per racquistare qualche parte della piazza perduta. Questo ho veduto già io far molte volte ad alcuni buoni giuocatori con gran profitto, e riuoltar di fortuna, che è la bellezza maggiore non pure d'ogni giuoco: ma delle commedie, delle tragedie, & d'ogni sorta di poetica composizione. Per l'ordinario non ista bene, che questa sorta di giuocatori, cioè gli Innanzi prendano mai la palla in mano, se non per dirizzarlasi fra i piedi, se già non vi si trouasse qualchuno tale, quale mi rimembra già auer veduto, che essendo gagliardissimo, destrissimo, e velocissimo corridore staua sbrancato alquanto da gli Innanzi per trauerso al luogo doue egli la palla vedea, e quando punto punto ella vciua, ei la carpiua, e serpeggiando correua, e si faceua, che in su lo steccato conduendola [quando manco sperar si poteua] apportaua alla sua parte la vittoria, con quella gloria, ed applauso, che avrebbe vn soldato, il quale mentre con tutte le forze al padiglione del suo Re si combattesse, il Re nimico restare

stare senza guardia auuertisse, e lui là correndo prendesse. A tali Innanzi s'auuene il pigliare in mano la palla, e non a certi, i quali pigliandola infino allo Sconciatore e appena corrono, ed iui caderla si lasciano a i piedi, empiendo il Theatro dirisa della lor dappocaggine, oltre al danno, che alla parte loro ne risulta: perche molto meglio si passa oltre la palla, come si è detto, con guidarla pian piano fra i piedi; sì che in andando di mano in mano acquisti del campo, molto meglio dico che in quella guisa, per la quale la palla in terra cadendo, iui in vn tratto, come di morte subitana morta rimane. L'Innanzi si come ogni altro giuocatore soprattutto si guardi dal fallo, il qual si commette ogni volta, che la palla si fa di posta passar lo steccato della folla, ed ogni volta ch'ella è scagliata. In si fatto errore caggiono oggidì molti giouani inesperti, i quali in vece di lasciarsi la palla, presa che l'anno, cader fra piedi, e nella loro squadra addirizzarla, la scagliano innanzi 4. braccia, o sei, con dispiacere infinito de vecchi giuocatori ammaestrati, e conselj del giuoco. Per lo contrario vñano i buoni Innanzi alcuna volta per vna cotal vaghezza, e risorimento del giuoco in affrontando qualche grande, e grosso Sconciatore, o Datore con leggiadra lotta traboccarlo in terra, con grandissime risa del popolo, che si rallegra, e impara, veggendo, come cò sì poca fatica possa esser fatto vn simile quasi torrion rouinare. Ancora il buono Innanzi si guardi di non istare addosso fitto in su li suoi Sconciatori noiandoli, e togliendo loro le palle, le quali essi facendosi passare fra le gambe manderiano a i lor Datori: ma s'ingegni di star vnito con la squadra sua sempre di trauerso al pari della palla, a fine ch'egli [occorrendo] possa correre alla volta de' Datori auuerfarij senz'altro intoppo, che degli Sconciatori. Detto l'vizio degli Innanzi conuiene dire al presente quel degli Sconciatori, a quali auer conuiene soprattutto tre principali intendimenti. Il primo è, che le palle condotte tra i piedi della moltitudine da gli Innanzi auuerfarij

Officio  
degli Sconciatori.



accompagnate non passino in guisa, che i propri Datori dar lor non possano. Il secondo è, che le palle mandate per aria dal nimico all' amico Datore, non gli siano da gli auersari Innanzi sconce, ed impedito. Il terzo è serrare il giuoco, e far impeto, quando la loro schiera si troua con vantaggio di campo, e ritirarsi vniti insieme, e sostener la carica, quando la medesima si troua con disauantaggio: conciosiacosa, che gli Sconciatori fanno in questo giuoco, quel che faceuano nelle antiche battaglie gli Elefanti, e la grossa Cavalleria fa nelle moderne. In quanto al primo intendimento, se la squadra della fossa condurrà la palla fra piedi contro à colui che quiui sta per isconciare: lo Sconciatore, che gli è allato trouandosi feroce, e tagliando, come quegli che quasi per comune fianco dato fu allo Sconciatore della fossa, ed à quello del mezzo, vadia ad vitare per trauerlo coloro che la palla conducono fra piedi, e perche secondo che di sopra s'è detto, vno degli Innanzi più forti lo verrà ad inuestire, bisogna, ch'egli nell' vtrarlo faccia l'estremo di sua possa, e nella frotta, che guida la palla il spinga, e così insieme con esso entri nella contraria turba, e sbaragliandola con vn calcio leui loro da i piedi la palla, e contro à gli auersari suoi assai lunge la spinga, e se ogni suo sforzo per auuentura riuscisse indarno, rimarrà la squadra auersa almeno disordinata in guisa, che l'amico Sconciatore della fossa potrà, o con vn calcio mandare la palla contro alla nimica schiera, ouero facendolasi passare sotto le gambe, o pure spingendola da vno de lati à qualcheduno de suoi Datori mandarla; e così con destrezza di persona, e d'ingegno saluarla. Nel modo medesimo, che detto s'è di quelli della fossa si anno à difendere li duoi Sconciatori del muro dall' impeto dell' auersa squadra, che conduca à lor danni la palla fra i piedi. Parimente lo Sconciatore del mezzo, trouandosi nella medesima maniera, che gli altri già detti affrontato: nel medesimo modo con l'aiuto di quelli da i lati gouernisi. Quanto al secondo intendimen-

to del-

to dello Sconciatore, se la palla sarà mandata dal nimico all' amico Datore, il buono Sconciatore ponga mente s' ella va di punta; sì che lo Innanzi non vi possa giugnere à tempo, o se da alto cade, che lo Innanzi al pari di sua caduta possa all' Datore essere addosso; perche andando la palla di punta non bisogna affaticarsi: ma torna meglio lasciar passare gli Innanzi à lor posta, à fine, che eglino in darno straccandosi, poi nel maggior bisogno non possano la fatica: ma venendo ella da alto, all' ora fa di mestieri mettere in opra, e l'ingegno, e la forza: perche in tal caso sopraffà pericolo grande. Per tanto volando la palla da alto inuerso il Datore del muro, bisogna che li duoi Sconciatori in vn tratto veggiano d' inuestire quegli Innanzi, i quali essendo di miglior gamba, e maggior forza possono il loro Datore più danneggiare: ma non però io quelli due occuparsi tanto, che gli altri senza alcuno ritegno trapassino: perche l'vizio dello Sconciatore contro à gli Innanzi non è il tenerli: ma bene il trattenerli, vitando vn pò questo, vn pò quello; sì che il Datore suo abbia tempo à dar di piglio alla palla, e darle, o almeno dalla furia degli Innanzi saluarla: pure abbiano auuerenza vitandoli di non cacciarsi tanto auanti, che lascino i lor Datori abbandonati: perche questo sarebbe vn' errore grande. Questo precetto dato agli Sconciatori del muro s'intende eziandio per quelli della fossa: In oltre perche a si fatte palle alle volte suole correre per trauerlo la squadra del mezzo, aiutigli all' ora lo Sconciatore del mezzo tagliardamente, andandosi ad vnire ora con quelli della fossa, ora con quelli del muro, e se per lo mezzo, quasi dal Cielo, andrà a pigner la palla al Datore, che gli è dietro di maniera che l' auersa squadra del mezzo con gran piena corra à sconciarla, gouernisi nel medesimo modo, che gli altri detti, e vagliasi del fuoco di quelli, che da i lati gli sono. Quanto al terzo auuedimento, à tutti i cinque Sconciatori s'appartiene mantenere sempre la lor fila ben' ordinata, e principalmente à quello del.

del muro, ed a quello della fossa si richiede: perche eglino sono come generali, che guidano, e conducono la battaglia. Per tanto debbono soprattutto por mente d' auere, quando si batte la palla, piantato si bene la loro ordinanza, che la contraria schiera non abbia guadagnato punto di campo. Dopo questa aueranza, stiano sempre accinti a tener serrato il giuoco, e con tali strette seguire la vittoria, ogni volta che le loro squadre acquisteranno in sul campo vantaggio: e quando auerrà, che la palla in su la fronte dell' auerito stecato si conduca, all' ora conuiene fare ogni sforzo in tener gli auerfarj in su lo stecato ferrati, e ingegnarli il più che sia possibile di mandare la palla addietro à vno de' suoi Datori, il quale dandole di leggieri guadagni la caccia. Questo certo è vno de' più beitratti, che far possa lo Sconciatore. Ma se la sorte costringerà la fila à ritirarsi, faccia sempre tutte le sue ritirate col viso volto verso il nimico. In oltre siano auertiti tutti li Sconciatori, che fra la lor fila, e quella de' lor Datori innanzi nessun della nimica schiera rimanga mescolato: perche se gli Innanzi non tornano incontinente, che faranno in vano passati à sconciare vna palla, l'ordine del Calcio vien guasto: per tanto quegli Innanzi d' ogni sorta di cortesia faran degni, che non vorranno alli loro tornarsene prestamente, e quegli altresì, che troppo dappresso allo Sconciatore auerito giuocheranno con troppo vantaggio. Per lo contrario portusi gli Sconciatori cortesemente, in verso coloro, che senza frode giuocheranno del giuoco la diritta ragione, e massimamente quelli, che sono di smisurata forza: perche altrimenti facendo, il Calcio dalla lor banda freddo, e solo si rimarrà: perche contro à loro, come villani giuocatori non vorrà correr veruno. Il buono Sconciatore non ha mai à dare alla palla, eccetto quel della fossa, al quale sta bene il rimetter quelle palle, le quali per trauerso venendo nello stecato, che gli è allato vanno fragli spettatori a morire. Oltre à dicio non istà bene, che Sconciatore veruno tocchi

le

le palle con mano, eccetto quelle, che pian piano venendo per terra anno bisogno d' esser con mano aiutate, e mandate sotto le lor gambe a i lor Datori. Degni di gran biasimo son quegli i quali io stesso ho veduto quando la palla va per aria alla volta del Datore, ch' è lor dietro, far vn salto, e per aria pararla con mano, e farla cadere à piedi con gran pericolo della lor parte, e quegli ancora i quali andando forte la palla per terra, co' piedi la rincontrano, che passerebbe al Datore. In somma a ciascun Sconciatore si richiede il far scudo al Datore, che gli è dietro, ed ingegnarli con ogni studio, ed arte, che 'l Datore suo francheggiato resti, si che spedito, e sciolto da laberinti degli auerfarj, a più palle, che possibil sia, e col Calcio, e col pugno dia fortemente. Dagli Sconciatori trapassa a' Datori la palla, la onde il nostro dire anch' egli dall' vizio di quegli, a quello di questi trapasserà. A questi pare, che più che a gli altri si riferisca la palla del calcio. Concio sia che spinta da' lor colpi si muoua, e si gouerni, ed alla fine al termine soprauoli. Per Datori Innanzi secondo ch' è detto si scelgano i più gagliardi, e di maggior persona, per queste ragioni, prima perche essi anno à valere quasi per secondi Sconciatori per saluare, giusta lor possa le palle a' lor Datori addietro: poi perche venendo quasi il più delle volte la palla alle lor mani, faranno forzati essi a darle con maggior disagio per l'impaccio di qualche nimico Innanzi, che tutta via trapela, e loro al collo, ouero ad vn braccio s' auuenta. Al muro si mette quel Datore, che di vita, e di forza, e di colpo, gli altri Datori auanza: perche pendendo sempre l' vna, e l' altra schiera per ischifare i falli, in quella parte arà egli tuttauia maggior furia contro, che alcuno degl' altri. Alla fossa vuole stare quegli, che di destrezza, e di tempo di palla sia eccellentissimo, rispetto a i falli, e per amore delle palle, le quali in quel luogo per lo più vengono mozzate, e per la sua destrezza si ricourano, e dal suo buon tempo senza pericolo di fallo, la onde vennero si rimettono. Allato al Datore del

muro

Officio  
de' Dato-  
ri Innanzi  
27.



muro si mette il più gagliardo, e sbardellato, perche s'egli allato à quel della fossa stesse, ogni volta che palla toccasse correrebbe rischio di fallo. Allato al Datore della fossa sta quegli che più sicuro, e diritto colpo alla palla dà: perche à darle spesso gli tocca, e la ragion del campo così vuole: Ma due forte di palle vanno a' primi Datori, l'vna per terra, l'altra per aria, e l'vna, e l'altra in due maniere procede. Perche le palle che vanno per terra possono tenere il lor pedestre viaggio, o da gl'Innanzi spinte, ed accompagnate, ouero dagli Sconciatori lasciate, ed aiutate passare: ma quelle, che vanno per aria: ouero di punta volano al Datore, come faetta che siiede, ouero da alto caggiono, come raso di fuoco, quà do egli scoppia. La onde per dar con qualche esempio d'intorno à tali casi ammaestramenti gioueuoli, dico che se la palla verrà per terra còdotta da' piedi degl'Innanzi: i quali abbiano per lor molto sapere passato lo Sconciatore, al Datore della fossa, conuien che'l Datore da lato vrti gl'Innanzi per trauerlo, ed egli stesso tenti se può pigliarla in mano, e darle, quanto, che no mandilasi fra le gambe al suo Datore addietro, ed ancora egli stesso vrti gl'Innanzi, che con la palla faranno: perche per auentura gli aresterà, da tanti, e così graui rincontri saranno stati quasi in vn tempo tempestati, ed il Datore addietro o le potrà dare, e caso che egli vedesse, che questo non riuscisse, sforzisi di spingerla auanti con vn calcio, o di attrauerarla alla Datori, che in tal termine si troueranno al muro: e se la palla accompagnata dalle medesime gambe andasse alla volta del Datore, ch'è allato a quello della fossa, o a quello del muro, prendano col foccorio di quegli il medesimo partito, che già s'è detto. Ma se la palla verrà per terra al Datore, mandata dal suo Sconciatore, ingegnisi di carpirla, e darle prestissimamente, e caso che gl'Innanzi auuerli gli fossero addosso, ed ei non potesse, mandila al suo Datore addietro, come di sopra detto si è, e cerchi di attrauerarla. Quanto alle palle, che

che volano per aria, se di punta, non vi fa di mestieri di troppa maestria: perche venendo alle mani del suo Datore senza zara d'alcuno Innanzi le potrà (pigliandola) dare in qual modo, ed in qual verso ben gli verrà: se già non vorrà fare, come certi, che affogano nella bonaccia, perche volendone troppo, e troppo indugiando, e troppo auanti correndo, perdon la palla con vergogna loro, e dannaggio di lor schiera, la quale per troppa agiatezza del suo Datore ogni suo passo, incontro, e sforzo arà perduto, e faticato indarno. Ma se le medesime palle, che per l'aria volano: andranno da alto a cadere in mano al Datore, come che grande aiuto gli porgano i suoi Sconciatori: nondimeno s'egli vede gl'Innanzi auuerli in vn medesimo tempo comparirli; terre per più sicuro tratto per lui il rimetterla, ouero pigliandola con l'aiuto del suo Datore correre vn poco in trauerlo, o pure innanzi con la scorta del suo Sconciatore, e ingegnarsi di darle in qualunque modo gli verrà destro. In questo caso solo si concede licenza alla prima fila delli Datori innanzi di correre la palla: il che fatto torni ciascuno ratto, come vn vento al suo luogo. Soprattutto il buon Datore innanzi, mai addietro per la palla non torni: perche l'uomo in ritirandosi più debile si ritroua; e riceue più carica, e oltre à dicio fa gran torto al suo Datore addietro. Però lo sforzo a non ritirarsi addietro già mai, non che altro vn passo, e non andare à torre palla veruna, che à suoi compagni Datori s'aspetti, si perche il volere quello, che non è suo, e sempre vizio: si perche ragione vuole, ch'egli aiuti nel gran trauiagio il suo compagno, facendogli vizio di Sconciatore. Vegga eziandio il buon Datore oltre al fuggire il fallo, di non mandare fra i popoli la palla: perche non comparendo quella nel campo, il Calcio si raffredda. Ingegnisi di darle colpi grandi, e tal'ora palleggiarla con alcuno de gli auuersari Datori, perche delle belle date gran piacere si prende il Teatro, e se pure e' vorrà dare il meglio che può in prò degli Innanzi suoi, dia gran colpi,

D

ed

ed alto : ma di trauerlo : Verbigrazia i Datori del muro fa verso quelli della fossa, ed i Datori della fossa inuerso quelli del muro . Stia molto auuertito, ed al suo Sconciatore vicino quando farà la palla in su l' altrui steccato condotta ; perche il detto Sconciatore s' ingegnerà cauarla della baruffa ; ed à lui mandarla . Vuole il Calcio procedere sempre con ragione , e sempre buon gouerno richiede : ma se mai tempo è d' adoprarsi l' ingegno, e il valore, all' ora l' vno, e l' altro v' impieghi la parte, che si troua condifauuantaggio, vedendosi la palla condotta in su lo steccato : perche ogni atto, ogni momento le può dare il tracollo, e questo più che ad ogni altro al Datore appartiene . Per tanto trouandosi in tal termine, se vuole liberar la sua parte di periglio, e ricouare il campo perduto : venendogli la palla ; mai non le dia, se non è certo, sicuro d' allontanarla col suo colpo sì luogo, che non possano con vn colpo farla esser caccia gli auuersarij Datori, e se pure le vuole dare in ogni modo, diale almeno tanto in alto, che in quel medesimo tempo, che cadrà, vi possano gli Innanzi suoi essere ancora . Questo seruà per ammaestramento eziandio al Datore addietro, del quale poco dopo si ragionerà . In oltre il Datore non dee mai andare à pigliar palla oltre agli Sconciatori, ne anche auendola presa dietro ad essi, doue è il luogo suo, trapassare loro dinanzi à darle : ma presto presto menar le braccia, e colpire : perche il giuocatore presto, da di se bella mostra, e ne' pericoli è utilissimo, ne anche si conuiene il darle sì piano, ch' ella ne mezzz degli Sconciatori rimanga : perche non può assicurarsi, che ancora che fra li suoi Innanzi le desse, vna delle auuerse squadre non la tolga loro, e contro alla sua banda la ritorni : però venendo a lui la palla per terra piglia in mano, e diale, e non faccia come alcuni fanno, i quali per fuggire la furia degli Innanzi, che alla volta loro vengono vno calcio danno alla palla per terra, e ne piedi loro la rimettono con danno grande della lor parte, e loro vergogna .

Ora

Ora perche le palle, alle quali non possono, o non debbono dare i Datori Innanzi, vanno alle mani de Datori addietro, tempo è, che di loro si ragioni, i quali essendo gli estremi, e facendo le lor proue ne' luoghi, e tempi più pericolosi, veramente si possono dire del Calcio, e vita, e morte, e perciò come si è detto vogliono essere à sì importante mestiero scelti fra tutti gli altri quelli, che sono dotati di più sicuro colpo, di più veloce corso, e di più ardito cuore . E perche à questi ancora vengono le palle, o per terra, o per aria, d' intorno à ciò daremo quei precetti, che più à loro si conuengono osservare . Dico adunque che à questi datori vengono il più delle volte le palle condotte fra i piedi degli Innanzi sforzata la prima, e la seconda fila, all' impeto de quali il miglior riparo, che far possa questo Datore, è il pigliarla, e pigliarla con gran coraggio, e con destrezza, e velocità incredibile, correrla, e sforzarsi di saluarla per via di gamba, aiutandolo in questo il suo Datore Innanzi, perche poco si può fidare, che il suo Datore allato gli possa dare punto di foccorfo : perche essendo questa fila appunto di tre soli, stanno l' vno dall' altro molto lontani, e con difficoltà foccorrer si possono : resta loro solamente facultà di farsi spalla l' vno all' altro in correndo la palla . Perche ponghiamo caso, che il Datore addietro della fossa pigli la palla di fra le gambe de gli auuersarij suoi, e vada per saluarla alla volta del muro : Il Datore del mezzo gli ha a fare spalla vrtando ne gli Innanzi, chelo vorranno tenere, e così quel del muro, esse questo non gli verrà fatto, veggia almeno d' attrauerarla, o con la mano, o col piede, inuerso l' amica schiera, cauandola da i piedi della nimica . Ma se la palla verrà per terra, forte, sì che non l' accompagnino gli Innanzi, ouero ne siano lontani alquanto, di leggeri potrà pigliarla, e darle, e non fare come ho veduto alcuni poco pratici, i quali per timore de gli Innanzi, per tosto leuarli d' attorno, non vogliono pigliare la palla in mano, e portar il douere : ma le danno vn calcio, e fra gli Innanzi

D a

auuer-

Officio  
de Dato  
ri addite  
re.



auerfarj la cacciano, facendo perdere alla loro parte il giuoco. Ma s' ella verrà per aria arà poca difficoltà, perche verrà di tanto lontano, che arà agio a darle tanto più, perche aranno a passare due file peruenire a trouarlo gli auerfarj Innanzi; e se pure venisse tanto da alto, che vi potessero essere, vegga di rimetterla, o pigliarla, scanfando gli auerfarj, e correndo in luogo sicuro, darle. Il più graue errore, che possa fare il Datore addietro è stare vicino a suoi Datori Innanzi; perche ciò facendo ha bene spesso a correre dietro alla palla, che di posta lo passa con molto brutto vedere, e danno della sua parte: Ne in questo termine potrà mai a vn bisogno saluarla. Però stia in luogo, che più tosto abbia a venire quattro braccia auanti a pigliarla, che ritirarsi indietro vn passo. Quando la palla sarà in sul loro steccato condotta, gouernisi con quei medesimi precetti, che a i Datori innanzi si dicono: della maggior parte de quali conuiene, che questa fila de' Datori, oltre a i già detti si vaglia. Infino a qui mi pare assai sufficientemente auer parte per parte trattato de gli vizi di ciascuna sorta di campioni, e di tutti i modi, che danno al Calcio la forma. Ora di alcuni necessarj auuertimenti, che à tutti quanti in vnuerale appartengono ragionerò. Le pugna nel Calcio interuengono non come proprie di quello: ma come conseguenti da gli affetti de gli vmani animi cagionate, ed aggiunte. Conciosia cosa, che nostra natura all'ira, ed a gli altri torbidi mouimenti dell' animo sia tanto soggetta, che quasi cosa niuna di quelle, che noi l'vno, con l'altro trattiamo, si finisce senza mescolamento di alcuno, meno che ragionevole mouimento. La onde alcuni campioni del Calcio siano, o Datori, o Sconciatori, o Innanzi, essendo spronati, e spinti da collera, o da inuidia, o da altra loro passione, e giuocando fuori del douere con modi villani, e scortesi, e forza che gli altri non essendo di fatto, ne facciano risentimento, e così vengono alle pugna: all'ora conuiene, che qualunque iui sia più vicino li diuida, e non

dee

dee ad alcuno di essi la stizza montare, o sdegnarsi per esser troppo tosto dalla zuffa diuelto, come se quiui la sua collera douesse sfogare: assai è l'auere della riceuuta scortesia mostrato risentimento; perche l'uomo forte non tiene seuerò conto di quelle percosse, che fanno liuido il corpo nostro: ma solamente di quelle cose, che possono alcuna macchia nell' animo suggellare. Diceua Socrate; o Critone uccider mi possono Anito, e Mileto, ma non offendere; perche egli sapeua che niuno puo essere da altri, che da se stesso offeso, ne d'altro, che di sua colpa dolersi. Adunque lasci alle brutte fiere lo imbizzarrir per le percosse del corpo. In oltre a Giuocatore uomo di coraggio, e di virtù si disdice alcun pugno menare in diuidendo; sì perche al compagno suo farebbe gran torto a non lasciarlo (come da poco fosse) fare da se sua vendetta, la quale in quantunque minima cosa non si vuole disprezzare: perche le cose piccole sono delle grandi mostra, e saggio, ed a chi vuole fare abito nella fortezza, conuiene in ogni azione; benché picciola mostrarla. Non vieto già io, che il compagno da i torti non si difenda, e bisognando non si soccorra, e facciasi due, e tre mani di pugna, tre contro, e quattro con quattro, e tutti con tutti. Ben è degno di biasimo grande colui, che con brutto, e maligno animo fa nascere a ogni poco l'occasione, e porge a i giovani, (i cui sanguini ribollono) l'isca, e il facile del fare la rissa, e d'accender il fuoco dell'ira, e con le troppe mani di pugna il Calcio distrugge. Oltre a ciò non ita bene, che in facendosi alle pugna, l'vna, e l'altra schiera abbandoni la palla, e corra a vedere perche quello, che al Teatro si disdirebbe, s'auuene molto manco a i campioni, e quelli, che ciò fanno son simili à quei soldati, che lasciano il combattere, e corrono a veder i feriti, ed allo alloggiamento condurli: pietà certamente intempestiua, e pilosa. Già non so veder io, d'onde cosa si brutta abbia tratto l'origine, se non se forse dall'auer ammesso alcuni troppo giouani nel Calcio, i quali poco pratici, e

meno

meno scaltri, e nel mondo nouelli, da ogni cosa si lasciano meno nomissima folliculare. Per lo contrario son degni di lode tutti quanti i giuocatori del Calcio: poiche per pugna, che si tocchino, o per qualunque sorta di scortesia, che in qual si voglia modo si riceuano, contro alcuno non ne tengono, anzi i medesimi, come son fuori del Calcio, cenando in compagnia, o trouandosi, le percosse riceuute piaceuolmente si mostrano, e ridonfi insieme: atto veramente nobile; perche secondo che di sopra s'è detto, l'uomo d'onore non si dee lasciare, come fera trapiantare dal dolore di quelle percosse, le quali in parte nessuna l'onore non gli toccano. Questo principalmente si richiede nel Calcio: perche senza questa pace non sarebbe vn garreggiamento piaceuole di gentili nomini: ma zuffa rabbiosa di matte bestie, e chi altrimenti facesse rimarrebbe da tutti i nobili della Città disonorato. Il secondo vniuersale auuertimento sarà, che a tutti quanti gli Innanzi, Sconciatori, e Datori di quella schiera, che si troua in pericolo di perdere la caccia, auendo la palla in sul suo steccato s'appartiene mettersi là per dare alla comune perdita, comune soccorfo; eccetto però due, o tre Sconciatori, ed alquanti Innanzi, come di sopra s'è detto, e poi che faranno al soccorfo concorsi, si anno a ingegnare di tenere la palla bassa, e non la lassare in modo nessuno alzare: cosa che potrà loro di leggieri riuscire, essendo essi (benche da molto auianno sorpresi) molto più numero insieme, che gli auuersari non faranno: perche la battaglia di quegli trouandosi con vantaggio non esce de gli ordini, e non vi mescola, e manda se non gli Innanzi. Ora, perche oggidì ne i Calci à Liurea s'ua il più delle volte; anzi quasi sempre da vn certo tempo in qua stracciare le Insegne. Dico, che il fine del Calcio non è altro, che il far passar la palla diposta, oltre all'auuersa testa dello steccato. Però quella schiera, che più volte ciò fatto arà, sarà vincitrice. Per esempio. I Rossi faranno passare tre volte la palla oltre lo steccato de Bianchi, ed i Bianchi due, oltre lo steccato de Rossi, per que-

*Non si  
deuono  
stracciare  
le Inse-  
gne.*

sto i Bianchi vinti, ed i Rossi n'andranno vincitori, che d'vna caccia gli auanzano, la quale voce caccia non vuol dire altro, che la palla vna volta fuori dello steccato di posta cacciare. Ma perche il falli ancora apportano la vittoria, e la perdita; dico, che se i Rossi (ponghiam figura) faranno fallo, perderanno mezza caccia, ed i Bianchi l'auanzeranno. Per si fatte perdite, e vittorie è necessario ogni volta, che si fa fallo, o si còduce a fine vna caccia, cambiare il luogo e si richiede, che l'Alfiere della vinta schiera tenga la Insegna rauuolta, e schinata; si che mostri qualche segno di cedere al vincitore; il quale per lo contrario con la bandiera alta, e spiegata, quasi glorioso Trionfatore ad occupare gli alloggiamenti del vinto procede; quando nol faccia, da occasione alla schiera vincitrice d'auuentarsi a quella Insegna, e stracciarla innanzi che il Calcio finisca, e la schiera perdente quasi ferita fieramente generosa, che mostra i denti, e si uolge; il medesimo strazio corre à fare dell'Insegna vittoriosa, quanto giustamente ella sel faccia non disputa: ma il fatto auuene pur così, e mentre ciascuno rabbiosamente contende per istrappar qualche brano della Insegna nimica, tra i calci, e tra le pugne, e urtate, e cadute rimangono tutti stanchi, e pesti, e lindi, e infranti, che non possono più per quel giorno far cosa che debbano, Deuiano dunque mantenersi le Insegne intiere si per leuar questo disordine; si ancora perche auendosi a mutare il campo ad ogni caccia, e ad ogni fallo, l'vna, e l'altra schiera rimasa vedoua delle Insegne fa brutto vedere, e male si discerne dalla vinta la vincitrice, anzi lo stracciare, e lo sbranare, che si fa dell'Insegne, che è gli altro per vero dire, che vno strazio del Calcio, e vno scempio. Come la sera pon fine alle fatiche, e all'ire, ed à tutti gli altri tranagliamenti del Calcio, così l'ombra del tedio, che per tanti precetti, e si minutatrazione arà forse troppo noiato L'A. V. S. porrà fine al mio ragionare. Questo solo aggiungerò, che quello onore, che ciaschedun desidera giocando acquistare, non si restringe

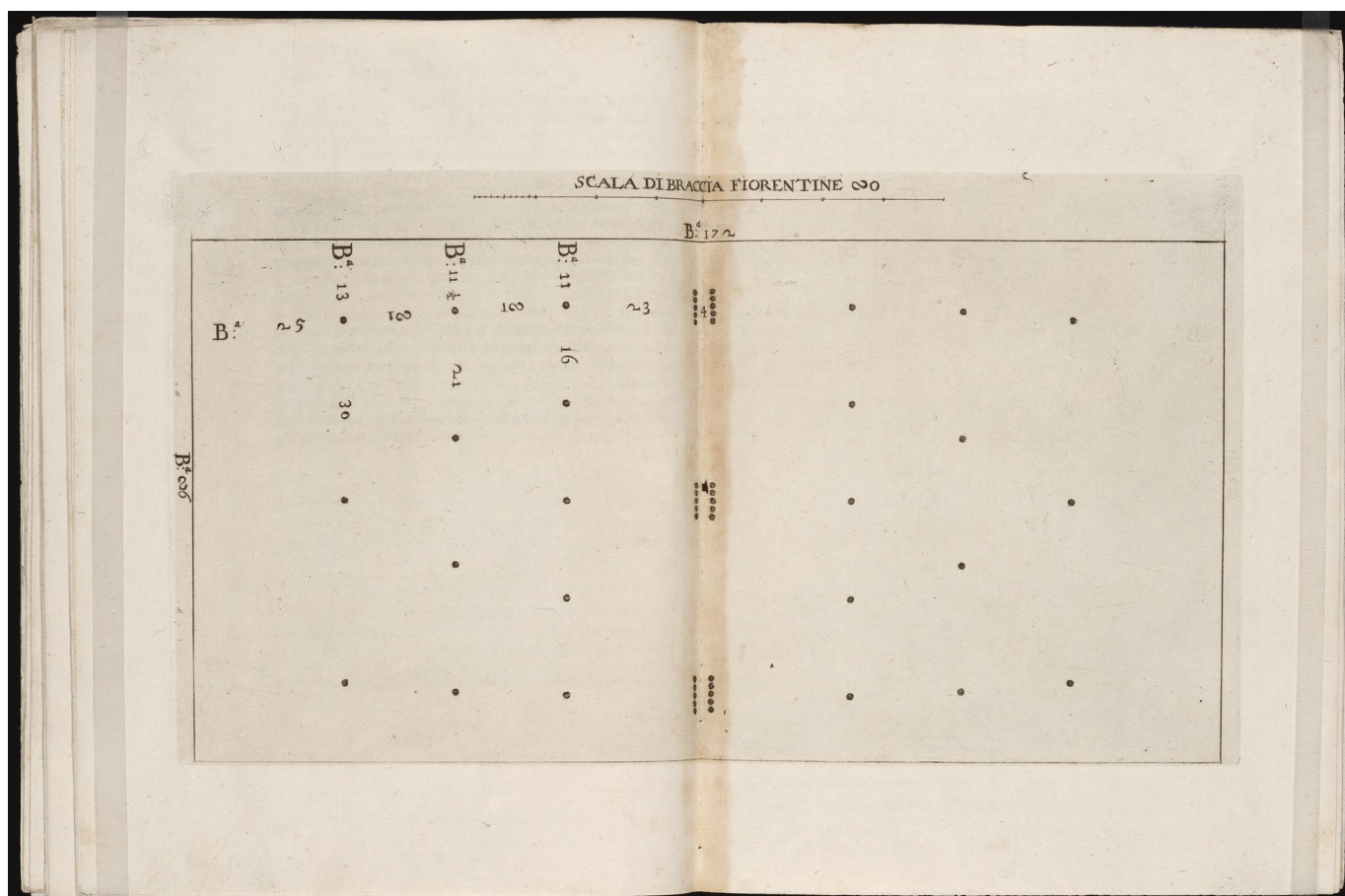
ne



ne, soli termini di esso giuoco: cioè d'esser tenuto vn giuocatore solenne, e perfetto: ma a più alto fine trapassa, cioè di essere da V. A. S. veduto, e lodato, e conosciuto per valoroso, e prode, ed atto a seruirlo ancora ne i graui, ed alti affari: per questo corrono, per questo s'affrontano, per questo si battono l'vno l'altro, e s'ammazzano di fatica, esercitandosi nel Calcio campioni si valorosi, e si gentili, e in tal contesa si fanno coraggiosi, e forti, ed atti a mettersi a ogni impresa, e conseguire ogni vittoria. La onde la giouentù Fiorentina tutta quanta insieme supplichevolmente la prega, che s'ella già per lo amore portato al Calcio si spogliò del suo Manto Reale, ed andò nel mezzo del campo, e tra le schiere, e corse, e sudò, e virtù, e spinse, e vinse: Oggi che il Reggimento di Toscana forse fare il medesimo la impedisce: Si degni almeno volgere in verso di tali fatiche sue gli occhi scerani, e dare animo altrui di maniera, che mosso dal suo favore non solamente FIRENZA sua: ma ogni altra Città seguendo le vestigia di lei faccia questo vile al Mondo di esercitare i corpi, e gli animi con questa illustre gara, e rendergli gloriosi, ed innuiti.

I L F I N E.

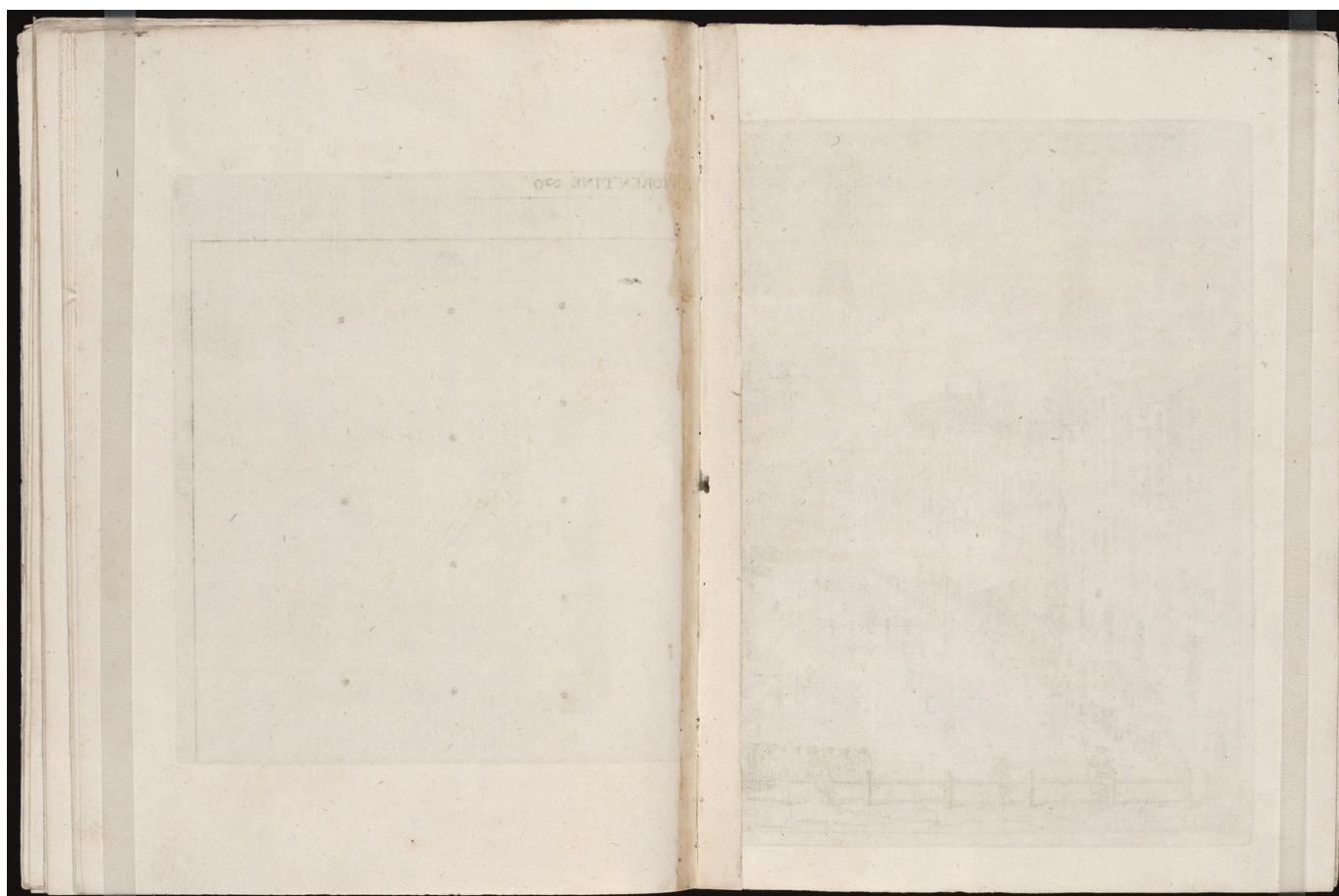
Image ID: 1096996





[Engravings verso]

Image ID: 1096997



[Engraved plate]

**Caption:** [a game of Florentine football being played in the Piazza Santa Croce]

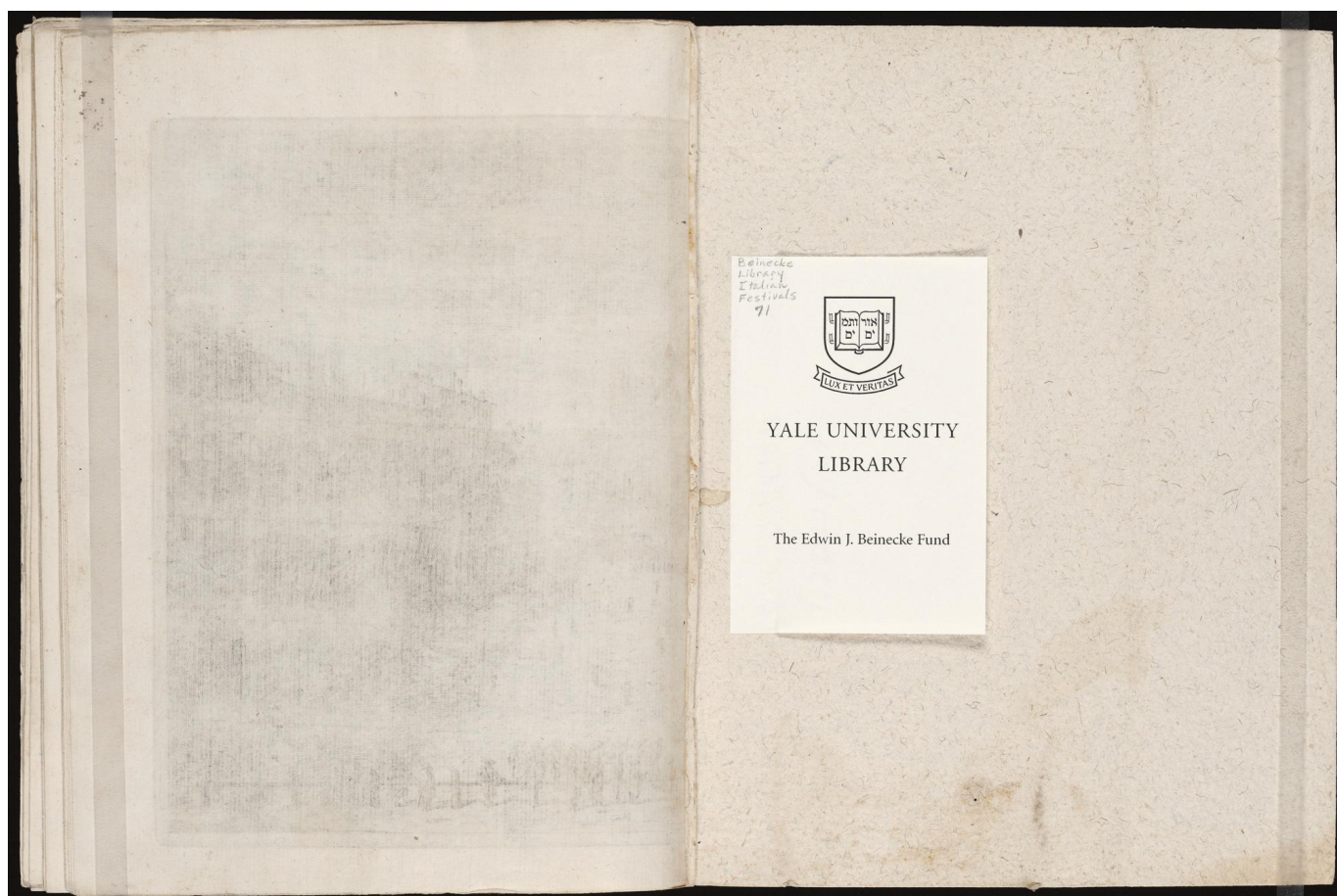
**Image ID:** 1096998





[Engraving verso-bookplate]

Image ID: 1096999





[Back cover]

Image ID: 1097000

